U 50°

FESTIVAL DEL CINQUANTESIMO A BOLOGNA

A metà ottobre a Roma manifestano gli amministratori di tutta Italia

Le gravi condizioni economiche di regioni, province, comuni ed aziende municipalizzate denunciate al convegno nazionale che si è svolto nell'ambito del festival — E' necessario un mutamento qualitativo nella gestione politica dello Stato

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 12

Il diciotto ottobre gli amministratori delle Regioni e degli Enti locali di tutta Italia si riuniranno in assemblea a Roma, in piazza del Campidoglio, per rivendicare con forza una decisa svolta negli indirizzi governativi in materia di finanza pubblica. Si tratta di una delle iniziative di lotta che le forze democratiche stanno predisponendo per sottolineare come la grave situazione finanziaria in cui versano le regioni, gli enti locali e le aziende dei servizi pubblici rischi di ripercuotersi sullo stesso assetto democratico del nostro paese, paralizzandone gli istituti rappresentativi, arrestando ogni processo di rinnovamento sul piano economico e sociale.

Perchè di questo si tratta: senza un'organica riforma dello Stato e delle sue strutture, senza la piena rivitalizzazione (politica e finanziaria) delle autonomie locali e delle Regioni, senza il pratico avvio ad ogni livello di un nuovo modo di governare che poggi sulla piena partecipazione dei cittadini e dei loro organismi legittimamente rappresentativi, quella «svolta» che ormai da ogni parte è ritenuta urgente per uscire dalla crisi non potrà essere attuata.

Lo ha ribadito oggi il convegno nazionale di amministratori che ha visto riuniti a Bologna — nell'ambito del Festival del cinquantesimo — compagni di quasi tutte le regioni: Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Calabria, Veneto, Toscana, Lombardia, Umbria, Campania, Trentino Alto Adige, Abruzzi, Emilia-Romagna ed altre. Presidenti regionali, sindaci di grandi e piccoli centri, presidenti di province e aziende municipalizzate hanno discusso a lungo sul tema introdotto da una relazione del compagno Rubes Triva, e da una comunicazione dell'assessore al comune di Bologna Armando Sarti.

La diversità delle esperienze illustrate nel corso del dibattito ha consentito agli oltre seicento presenti (tra i quali anche esponenti di altri partiti) di constatare come, al di là delle differenti condizioni locali, l'attacco a Regioni, Province, Comuni ed aziende pubbliche sia portato in modo univoco in tutto il paese, nel tentativo di condizionare e vanificare il valore delle autonomie, ed il ruolo di partecipazione democratica che è loro affidato dalla Costituzione. E' così al Sud come al Nord del paese, a Palermo come a Milano, nelle regioni, come nei comuni e nelle province.

La nuova vocazione centralistica del governo (ed in particolare del suo partito di maggioranza) corrisponde, si è rilevato, alla incapacità di governare il paese in modo nuovo, corrispondente alle esigenze di una società in sviluppo, assetata di modificazioni profonde nel tessuto economico, sociale, civile. Si tratta di una scelta ancora più grave in quanto le sue conseguenze ricadono direttamente sulle condizioni dei cittadini, e dei ceti meno abbienti in modo particolare.

La risposta a questo stato di cose non è più solo dei comunisti. Un arco sempre più vasto di forze democratiche si è schierato in difesa della conquista delle autonomie. Il processo di riflessione comune — ed il convegno di Bologna ne è stato testimonianza — ha precisato proposte politiche di cui il Parlamento ed il governo saranno presto investiti.

Ma il problema è che non basta più allentare i cordoni della borsa statale. Occorre andare ad un mutamento qualitativo del fare politica nel nostro paese: solo così può essere efficace una modifica degli strumenti fiscali che passi attraverso la corresponsabilità degli enti locali e delle regioni. E mutamento qualitativo significa ampliare la sfera di collaborazione e di iniziativa unitaria di cui già oggi nelle regioni «rosse» (e non solo in quelle) tutte le forze democratiche sono protagoniste.

Il concetto è stato ribadito da numerosi interventi (il sindaco di Bologna Zangheri, il presidente della Regione umbra Conti, il capogruppo PCI alla Regione siciliana De Pasquale, il capogruppo PCI a Milano Andreini, il presidente della provincia bolognese Brandalesi, ed altri). Il compagno Guido Fanti, nelle conclusioni, ha a sua volta sottolineato il carattere centrale che hanno nel dibattito politico odierno i temi relativi alla riforma dello Stato. Ma questi sono strettamente legati ai temi della situazione economica nazionale: in modo specifico, il ruolo della spesa pubblica può essere determinante per avviare quel processo di trasformazione strutturale di cui si avverte il bisogno. Lo attacco alle autonomie, ai loro programmi di investimento, alle loro scelte esige una risposta di lotta sociale e politica a tutti i livelli, il rafforzarsi di una «intesa democratica» di forze capaci di sostituire un «buongoverno» al malgoverno attuale, di condurre lo Stato a più alti livelli di risanamento e rinnovamento democratico.

Roberto Scardova

BOLOGNA, 12

Una grande folla ha gremito ieri sera il teatro all'aperto del Festival partecipando ad una commossa manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, e con la lotta contro il fascismo in Europa e nel mondo. Alla presidenza erano i rappresentanti di tutte le delegazioni ufficiali estere già arrivate al Festival, i compagni Gian Carlo Pajetta, Vincenzo Galetti, Renato Zangheri, il pittore cileno Sebastian Matta. Nel corso della manifestazione — aperta dal compagno Bragaglia della Federazione bolognese — hanno parlato il compagno cileno Luis Guastavino membro del CC del Partito comunista cileno, Vincenzo Galetti e Gian Carlo Pajetta, il quale ha ribadito l'impegno dei comunisti italiani a portare avanti la battaglia unitaria ed antifascista.

Nella foto: un momento della grande manifestazione.

Messaggio del Consiglio rivoluzionario della Somalia

Il segretario dell'Ufficio politico del Consiglio Rivoluzionario Supremo della Repubblica Democratica Somala ha inviato, anche a nome di Mohamed Siad Barre, Presidente della Repubblica Democratica Somala, un messaggio di saluto al Festival

«*L'Unità* — è detto fra l'altro nel messaggio — ha sempre solidarizzato ed appoggiato le legittime aspirazioni dei popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina che con i loro movimenti di liberazione e le loro istituzioni progressiste lottano per una vita libera e giusta».

Gli incontri che il Festival rende possibili tra delegazioni di «Paesi e Partiti socialisti fratelli ed organizzazioni e movimenti di liberazione progressisti» contribuiranno — sottolinea il documento — «al rafforzamento delle forze progressiste nella lotta per una prospera società basata sul lavoro, sulla libertà e sulla giustizia sociale, cioè sui principii propugnati dai fondatori del socialismo scientifico. Consci dell'importanza di tali contatti, che consentono di scambiarsi esperienze e visite, ribadiamo la nostra ferma intenzione di incoraggiare tali incontri ad ogni livello tra le forze progressiste di tutto il mondo».

Dopo aver esposto i fattori, complessi e molteplici, che hanno portato alla «rivoluzione socialista» in Somalia dopo una lunga, aspra storia «di lotta continua contro l'imperialismo internazionale», il testo ricorda che la nazione è stata per tanto tempo «dolorosamente divisa dal colonialismo in cinque parti», di cui due soltanto «hanno potuto riunirsi all'attuale Repubblica Democratica», mentre «i somali degli altri tre territori, tuttora sotto il giogo del colonialismo, patiscono l'amarezza del distacco dalla loro Patria».

Dopo il conseguimento dell'indipendenza, nel 1960, da parte della Somalia, il neocolonialismo ha continuato a premere ed a condizionare lo sviluppo del giovane Stato: e ciò spiega perchè, «per tutto il decennio successivo all'indipendenza il popolo somalo è rimasto frustrato nelle sue aspirazioni di libertà, di sicurezza e di giustizia sociale, sotto governi-fantoccio al servizio del neocolonialismo e degli interessi colonialistici».

«Quando il malcontento non fu più sopportabile, le Forze Armate, quale unica istituzione allora organizzata, immune dall'influenza neocoloniale e composta di soldati ed ufficiali provenienti dagli strati dei contadini, dei lavoratori e dei pastori nomadi, si trovarono costretti ad intervenire per restituire al popolo la sua dignità ed il proprio potere sovrano: con lo appoggio del popolo, appunto, l'esercito diede vita alla Rivoluzione socialista del 21 ottobre 1969».

Il messaggio si chiude ricordando i principali compiti per la cui realizzazione è oggi impegnato il movimento rivoluzionario in Somalia. Sul piano interno, al fine di promuovere lo sviluppo delle condizioni di vita dei nomadi e delle popolazioni rurali sono in corso campagne per l'alfabetizzazione, la cura e la vaccinazione del bestiame, il censimento delle popolazioni e del loro patrimonio agricolo - zootecnico, la diffusione dell'ideologia rivoluzionaria. In politica estera la Repubblica Democratica della Somalia ha rafforzato le sue relazioni d'amicizia con tutti i Paesi socialisti e con le istituzioni e le organizzazioni progressiste di tutto il mondo, appoggia moralmente e materialmente i movimenti di liberazione dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, svolge un ruolo attivo e rivoluzionario nelle organizzazioni internazionali di cui fa parte: ONU, OUA, Organizzazione della Lega Araba, Organizzazione dei Paesi non allineati, Organizzazione di solidarietà dei Paesi Afro-Asiatici.

In due settimane 160 iniziative politiche, culturali e sportive

L'intensa attività del Festival un esempio di creatività di massa

L'intervista con il compagno Vittorio Girotti, responsabile del coordinamento dell'attività del comitato organizzatore — Un primo significativo bilancio

Abbiamo chiesto al compagno Vittorio Girotti, responsabile del coordinamento della attività del comitato organizzatore, di tracciare un primo bilancio del Festival.

D.: Qual'è stata la scelta che ha determinato la realizzazione del festival e che gli ha dato una così grande capacità d'attrazione?

R.: Nel preparare il festival del 50°, abbiamo ritenuto si dovesse tenere conto delle esperienze precedenti, in specie dei festival nazionali degli ultimi anni. Si è cercato di dar vita a quanto poteva servire maggiormente allo scopo. Così è stato per le strutture, come per il raddoppio dell'area utilizzata lo scorso anno, così nella preparazione delle iniziative politiche-culturali-sportive che erano 160 e nel caso del festival sono diventate ben 200 e sono tali da corrispondere alla varietà degli interessi dei vari settori della vita associativa. Così inoltre per la preparazione delle mostre e nell'arredo generale del festival si sono usate tecniche moderne e i più diversi mezzi a disposizione.

D.: Come è stato possibile realizzare così in breve tempo la «Città del festival»?

R.: Se si considera che in un'area di 200 mila metri quadrati sono stati costruiti 23 mila metri quadrati di padiglioni coperti per mostre, ristoranti, servizi ecc., con 85 punti di interesse per i visitatori e 15 mila posti ristorante, si può davvero parlare di una vera e propria cittadina, dove abbiamo oltre tutto costruito strade, fognature, impianti elettrici e idraulici, sistemato il terreno, le due case ed il verde esistenti. Il tempo di costruzione è stato breve, relativamente alle opere da realizzarsi, ma vi è stata una più lunga preparazione. Infatti già dopo la conclusione del festival nazionale '73, quando la direzione del partito ha affidato alla nostra federazione l'impegno di organizzare il festival del 50°, un gruppo di compagni ha iniziato una numerosissima serie di incontri per raccogliere esperienze e preparare una prima bozza di proposte. E' in questa fase che ci si è dati le prime basi per una buona riuscita del festival.

D.: A proposito del quadro complessivo delle attività del festival, quali sono le più significative manifestazioni che avvengono all'esterno?

R.: Fin dall'inizio è stata nostra preoccupazione che il festival non si svolgesse come un fatto separato o esterno alla città. Quindi oltre ad esprimere la vita della città nell'ambito della zona dove veniva allestito, volevamo che la città e la provincia fossero coinvolte, così da poter offrire ai visitatori la possibilità di conoscere come vivono Bologna e l'Emilia Romagna dove governano le forze popolari e democratiche.

Così sono stati ospitati il meeting internazionale di ginnastica al Palazzo dello sport, il concerto dei giovani solisti sovietici alla sala Rossi; il convegno sull'urbanistica, fatto all'Università; quello sulla stampa operaia e libertà in fabbrica, svolto nel quartiere operaio di S. Viola presso la casa del popolo; la mostra sul centro storico di Bologna, allestito nella sala Borsa; gli spettacoli offerti ai cittadini da famosi complessi di vari paesi hanno luogo in piazza Maggiore e nel cortile di palazzo D'Accursio.

Oltre a queste iniziative, forse le più appariscenti, se ne svolgono altre non meno importanti e che interessano nel modo più vario il tessuto cittadino: dall'attività svolta con ragazzi nei campi solari e nei quartieri, collegata con quelle attuate nel centro a loro dedicato nella zona del festival, alle visite guidate alla città e provincia con itinerari che permettono di prendere conoscenza in modo articolato della nostra realtà socio-politico-culturale, agli interventi effettuati in vari punti della città e provincia dai gruppi di attività della TV del festival.

D.: La presenza così larga e importante dei paesi socialisti, di partiti comunisti e movimenti democratici di liberazione è certamente uno dei motivi più rilevanti del festival. Cosa si può dire in proposito?

R.: Hanno accettato l'invito ad essere presenti al festival in forma ufficiale trenta paesi, e 22 di questi sono presenti anche con mostre politiche e culturali, prodotti dell'artigianato, complessi culturali e di spettacolo, con tecnici e scienziati, con campioni dello sport di fama internazionale che si esibiranno nella nostra città.

La loro presenza ha permesso di realizzare, in varie città italiane con realtà sociali e politiche diverse, settanta spettacoli di grande livello artistico e spesso di assoluta novità per il nostro pubblico; oltre a decine e decine di incontri politici e culturali che certamente contribuiranno a migliorare i rapporti di amicizia fra i popoli.

E' impossibile poter contenere in pochi cenni tutta la potenzialità e ricchezza di esperienze di questo festival che fra l'altro deve ancora concludersi.

Dal lavoro di preparazione e della gestione del Festival, si può dire che si è espressa la creatività di un partito di massa che si rinnova per essere in grado di dirigere meglio e di lottare con più efficacia.

Dibattito su «Le sinistre e la CEE»

Nell'ambito delle manifestazioni del Festival si svolge questa sera, alle ore 20,30 un dibattito internazionale su «Le sinistre e la CEE». Vi parteciperanno: il prof. Altiero Spinelli, rappresentante italiano nella Commissione della CEE; l'on. Giorgio Amendola, membro della direzione del PCI; l'on Paolo Vittorelli, membro della Direzione del PSI; Jean Kanapa, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri del Partito comunista francese; Robert Pontillon, segretario nazionale per le relazioni internazionali del Partito socialista francese; Claude Renard, segretario nazionale del Partito comunista belga, André Léonard, segretario nazionale del Partito socialista belga.

Il dibattito sarà diretto dal compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri del PCI.

UN'INTERA «CITTA'» PER I PIU' GIOVANI

Esce un giornale preparato esclusivamente dai ragazzi

Attività di animazione musicale, teatrale e figurativa Un'esperienza di gruppo che serve anche ai genitori

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 12.

«Le interviste le sistemerei in sesta pagina»... «Il disegno lo mettiamo in seconda»... «Non è forse il caso di mettere il pezzo sul Parco Robinson in seconda?». La discussione si anima. Siamo al centro stampa della città dei ragazzi al villaggio del Festival dell'*Unità*. Stanno preparando il loro giornale.

Sandra è una bambina molto vivace. Ha subito assunto la direzione dell'equipe redazionale e si appresta a stendere un servizio sulle cose da cui è stata maggiormente colpita nella sua visita al villaggio. Sono centinaia ogni giorno i ragazzi che affollano la «città». Ci sono quelli che vengono dai campi solari e che hanno già esperienza di lavoro di gruppo e quelli che invece per la prima volta (recandosi con i genitori a visitare il villaggio del Festival dell'*Unità*) vengono a contatto con una realtà nuova, per molti aspetti diversa da quella in cui vivono. Qui nella loro «città» non devono preoccuparsi se imbrattano le pareti dei padiglioni, se disegnano un cavallo che solo vagamente somiglia al modello.

«E' veramente interessante — ci dice il compagno Aldrovandi, coordinatore delle varie attività — osservare le reazioni di questi ragazzi. Ma anche quelle dei genitori che prendono parte attiva ai lavori che svolgiamo e ne restano favorevolmente impressionati».

Nella città dei ragazzi si fa animazione musicale, teatrale, figurativa. Avvalendosi di colori e cartoni i ragazzi dànno libero sfogo alla loro fantasia. Alla «città» s'accede attraverso un lungo tunnel sulle cui pareti sono disegni di gruppi di ragazzi. Il tema dominante è quello della strage dell'«Italicus» e dell'opposizione a ogni forma di violenza fascista. Ma vi sono anche esposti altri problemi: quelli della casa, delle attrezzature civili, di una scuola diversa.

Positive le esperienze vissute da Lodi e Bernardini che si sono incontrati con centinaia di ragazzi improvvisando dibattiti e forme di scuola libera con capovolgimento delle gerarchie tradizionali (i ragazzi assumevano le vesti di insegnanti e gli adulti quelle degli scolari). Anche la presenza di Franco Passatore s'è rivelata estremamente interessante. In mattinata i ragazzi hanno realizzato una serie di pupazzi e nel pomeriggio li hanno portati in giro per i viali del villaggio. Nel teatro si sono tenuti spettacoli di marionette e proiezioni di film seguiti da animati dibattiti.

Un complesso di attività che ha entusiasmato per primi quanti sono impegnati nel coordinare il lavoro dei ragazzi per l'interesse che i giovani hanno dimostrato nel confronti di un'organizzazione diversa delle loro capacità espressive, delle possibilità di manifestare liberamente le proprie tendenze. In questo quadro si colloca l'esperienza dei pionieri della LAME di Bologna che si sono costituiti proprio in occasione del Festival e hanno invitato un gruppo di pionieri della Germania federale recandosi insieme a Marzabotto a rendere omaggio alle vittime della barbarie nazista.

Sergio Gallo

LE DELEGAZIONI STRANIERE

BOLOGNA, 12

Domani, alle ore 12, delegazioni straniere ospiti del Festival dell'Unità, compiranno una visita collettiva al padiglione della cooperazione. Saranno ad accoglierle il presidente della lega delle cooperative Vincenzo Galetti, il vice presidente Luciano Vigone e altri dirigenti nazionali e locali. Vincenzo Galetti illustrerà agli ospiti la politica e le attività del movimento cooperativo aderente alla Lega. Nelle giornate del Festival intenso è stato il rapporto fra le delegazioni straniere e la XX Cooperazione. Molte delegazioni hanno visitato impianti produttivi delle cooperative e dei consorzi intrattenendosi con i lavoratori, soci e dirigenti.

Intanto per domani è previsto l'arrivo dei rappresentante del Partito comunista del Belgio, Renard. Giungeranno anche gli esponenti del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud,Duong Dhiu Thao e Do Ki Dung; oggi è giunta la delegazione dell'Unione dei vietnamiti di Francia, composta dal presidente Huyh Trung Dong e dal segretario Nguyen Ngoo Ha. Nella mattinata sono giunti a Bologna i rappresentanti del partito comunista di Grecia e del partito comunista greco (dell'interno).

Emigrazione

Grande partecipazione al Festival nazionale di Bologna

Gli emigrati con l'«Unità»

In programma all'estero numerose feste attorno alla nostra stampa

Con l'avvicinarsi della giornata conclusiva del Festival nazionale dell'*Unità* di Bologna, aumenta tra i lavoratori emigrati l'attesa e l'interesse per la grande manifestazione popolare e il tradizionale incontro con il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. Come nelle ultime edizioni del Festival, anche quest'anno saranno centinaia e centinaia i comunisti italiani emigrati che prenderanno parte al corteo. Intensi sono i preparativi per dare a questa partecipazione un carattere che esprima non solo il dramma e le condizioni di vita dei lavoratori emigrati, ma anche la loro ferma volontà di lottare assieme a tutti gli altri lavoratori italiani contro il fascismo, per la difesa della democrazia repubblicana, per un diverso modo di governare e per una nuova politica nazionale che affronti effettivamente e risolva i problemi delle masse lavoratrici. Molte centinaia di lavoratori provenienti dalla Svizzera sfileranno portando cartelli e striscioni che esprimono questo orientamento (oltre 300 dalla Svizzera Romanda e altre centinaia e centinaia da Zurigo, Berna, Basilea e dal Canton Ticino). Anche dalla Germania federale si annunciano folte delegazioni provenienti da Norimberga, Monaco, Stoccarda, Colonia, ecc.

Intanto prosegue alacremente la preparazione dei Festival dell'*Unità* all'estero. Ogni anno aumentano le località di immigrazione di Svizzera, Germania, Lussemburgo, Belgio, Inghilterra e Olanda dove vengono organizzate le feste dell'*Unità*. Le più importanti previste per i prossimi giorni sono quelle di Charleroi (21 settembre) con Emanuele Macaluso, membro della Direzione del PCI; Esch sur Alzette, in Lussemburgo (22 settembre) con Macaluso; Dietikon, in Svizzera (22 settembre) con Elio Quercioli, membro della Direzione del partito; Stoccarda (22 settembre) con Dino Pelliccia. Altre grandi feste dell'*Unità* sono in programma a Francoforte (dove il 15 settembre il gruppo folk-politico bolognese del «Canzoniere delle Lame» presenterà uno spettacolo antifascista e antimperialista), a Vahingen e Ludwigsburg (Stoccarda); Nyon, Renens, Baden, Berna (Svizzera); Hollway, Bedford (Gran Bretagna); Amsterdam (Olanda) e Liegi (Belgio).

BELGIO

Restrizioni alla Ford di Genk

Manifestazione della stampa comunista con Macaluso il 21 a Charleroi

I compagni emigrati a Charleroi (Belgio) stanno lavorando intensamente per preparare la festa dell'*Unità* che si svolgerà il 21 settembre, con la partecipazione del compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI. Grande successo hanno intanto avuto le manifestazioni per la stampa comunista già svoltesi nella zona di Liegi, a Seraing e a Herstal. In quest'ultima località il compagno Rodolfo Amadeo, segretario della Federazione del PCI di Colonia, ha parlato ai convenuti sulla situazione italiana e sui problemi dei lavoratori emigrati. A questo proposito occorre rilevare che i compagni emigrati nel Belgio seguono con particolare attenzione il peggioramento intervenuto nelle condizioni di vita degli emigrati causa la grave crisi economica che investe tutti i Paesi dell'occidente europeo. Al centro di queste preoccupazioni stanno i lavoratori emigrati della Ford di Genk, i cui redditi hanno subito forti decurtazioni a seguito delle misure di riduzione e di ristrutturazione della produzione della grande ditta americana. Il problema è stato esaminato domenica scorsa nel corso di una approfondita riunione promossa dalle organizzazioni del PCI del Limburgo, alla quale hanno partecipato anche lavoratori italiani dipendenti della Ford di Colonia, la grande filiale tedesca dell'azienda automobilistica USA, pure colpita da serie misure di ristrutturazione.

SVIZZERA

Vivace attività delle organizzazioni del PCI

Le giornate di sabato 7 e domenica 8 settembre hanno visto una serie di riunioni e di manifestazioni che hanno concluso una prima tappa della ripresa molto vivace dell'attività delle organizzazioni del PCI in Svizzera dopo il periodo delle ferie che, nelle condizioni specifiche dell'emigrazione, porta sempre a una certa stasi nell'attività sociale e politica. La riunione comune delle segreterie delle due federazioni (Zurigo e Ginevra) ha potuto constatare che quest'anno tale stasi è stata più breve e che una vasta attività è già in corso sia nella Svizzera tedesca che in quella francese e nel Canton Ticino: così nelle ultime due settimane sono già state tenute oltre 40 riunioni di sezione.

I temi politici di maggior rilievo, accanto a quelli direttamente collegati alla situazione italiana, sono quelli del referendum xenofobo del prossimo 20 ottobre e della preparazione della Conferenza dell'emigrazione. Le due segreterie hanno reso noto un comunicato nel quale si «*impegnano tutte le sezioni e tutti i militanti del PCI residenti in Svizzera a contribuire assieme a tutte le forze progressiste ed operaie svizzere ad illustrare la reale portata delle iniziative xenofobe e del pericolo che esse rappresentano per le stesse libertà democratiche svizzere e per le condizioni di vita dei lavoratori*». Nella nota, in cui si riafferma la necessità di «*una approfondita conoscenza da parte di tutta l'opinione pubblica della problematica dell'emigrazione*», così si dice: «*Sotto questo aspetto, per gli emigrati italiani una importanza particolare assume il collegamento di questa discussione con la preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e della ormai inderogabile convocazione della seconda Conferenza unitaria dell'emigrazione italiana in Svizzera*».

L'azione di informazione si collega allo sviluppo delle feste della stampa comunista che prevedono un nutrito calendario per i mesi di settembre e ottobre. Molto rilievo ha avuto la festa della sezione Centro di Zurigo, durata due giorni e che, al momento del comizio del compagno Giuliano Pajetta, ha visto presenti un migliaio di compagni e simpatizzanti. Nella stessa giornata di domenica la sezione Centro ha inaugurato la sua nuova sede, frutto del lavoro entusiasta dei migliori attivisti.

Sempre nelle giornate del 7 e 8 settembre due grandi assemblee di partito a cui ha partecipato il compagno Giuliano Pajetta hanno avuto luogo a Rüti (con circa 200 partecipanti) con la presenza anche dei compagni di Wald, Uster e di altri centri, e a San Gallo (circa 300 partecipanti) con la presenza di delegazioni di attivisti provenienti da Arbon, Herisau, Appenzell, Frauenfeld, Kreuzlingen e altre località. *(s. p.)*

Una sezione del PCI a Stoccolma

A Stoccolma, il maggiore centro della nostra emigrazione in Svezia, si è costituita la sezione del PCI tra i lavoratori italiani. La prima manifestazione della nuova organizzazione, intitolata al nome del fondatore del Partito Antonio Gramsci, è stata la promozione di una iniziativa di protesta contro il criminale attentato fascista di S. Benedetto Val di Sambro. Al termine è stato deciso l'invio di un telegramma al ministro degli Interni Taviani in cui si sottolinea che «tutti i democratici italiani emigrati in Svezia condannano il barbaro crimine fascista e chiedono al governo di stroncare i criminali reazionari fascisti».

SVIZZERA — Nel trigesimo della immatura scomparsa del compagno Lorenzo Vollaro — già segretario della sezione di Derendingen — le sezioni del PCI di Derendingen, Soletta, Gerlafingen, Grenchen e Wangen lo ricordano a compagni ed amici. La Federazione del PCI di Zurigo e la redazione di «Realtà nuova» si associano.

GRAN BRETAGNA

Colpita l'occupazione dei lavoratori stranieri

La situazione nelle fabbriche riflette quell'instabilità politica dell'Inghilterra che ha spinto il Primo ministro Wilson a indire le elezioni politiche anticipate per la prima quindicina di ottobre. Nella contea di Bedford si trovano circa venticinquemila italiani emigrati che sono occupati nelle fabbriche di mattoni, di cioccolata, della metallurgia e di strumenti elettronici. In alcune di queste fabbriche ci sono già i sintomi dell'attacco padronale che assume gravissime misure contro l'occupazione, contro i salari e contro le libertà democratiche. In particolare sono colpiti i lavoratori emigrati che provengono dall'Italia e dai Paesi asiatici.

Nella «London brick» (mattoni), per esempio, la fabbrica ha redatto un «listone» con i nomi di coloro che dovrebbero essere licenziati. E' un vero e proprio ricatto: si chiede infatti agli italiani se desiderano essere trasferiti in altra fabbrica della stessa ditta oppure licenziati. Difficoltà si registrano anche nella «Texas Instrument Ltd», dove purtroppo non esiste il sindacato. In essa prestano la loro opera circa cinquecento italiani tra uomini e donne.

I comunisti italiani in Gran Bretagna hanno compiuto un apposito passo presso il Consolato per chiedere che le autorità italiane intervengano subito per salvaguardare gli interessi dei nostri connazionali. L'organizzazione del PCI ha largamente diffuso a Bedford un volantino in cui invita i lavoratori italiani a non cedere ai ricatti padronali e a lottare uniti con i lavoratori delle altre nazionalità.

Intanto a Londra si registra l'intensificarsi di manifestazioni fasciste. Alcuni camerati del National Front (organizzazione neonazista britannica) hanno avuto incontri con il noto caporione fascista italiano Nenciolini. Il National Front porta avanti una politica di odio contro i negri, gli asiatici e gli emigrati in genere, incitando il popolo inglese a «buttar fuori» tutti gli stranieri, indicando in essi gli autori della crisi economica. Anche di fronte a questi episodi, è più che mai necessaria la unità dei lavoratori inglesi ed emigrati.

Domani a convegno gli Amici dell'Unità

Si terrà domani la riunione del Comitato nazionale degli amici dell'Unità che affronterà i temi connessi alla diffusione e al potenziamento del nostro giornale. Alla riunione saranno presenti i compagni, Gian Carlo Pajetta, Aldo Tortorella, direttore dell'Unità, e Gerardo Chiaromonte.

AUSTRALIA

Inaugurata a Melbourne nuova sede della FILEF

Significativa presenza di molte personalità australiane

Con una cerimonia, cui hanno partecipato molti emigrati italiani e numerose personalità, è stata inaugurata ufficialmente a Melbourne la nuova sede della FILEF in Australia. Dopo il discorso inaugurale del segretario della FILEF locale, dott. Giovanni Sgrò, che ha illustrato il programma dell'organizzazione per la soluzione dei problemi dei lavoratori italiani emigrati in Australia, hanno portato il loro saluto l'on. Gordon Bryant, ministro per il Territorio della capitale, e il vice console italiano Paolo Malfatti. Il ministro ha ricordato lo aspetto che aveva la zona di Coburg tanti anni addietro, prima che l'afflusso di successive ondate di emigranti, principalmente italiani, determinasse la trasformazione in ciò che Coburg è attualmente. E, ha detto Mr. Bryant, è stata una trasformazione di civiltà data dal contributo costruttivo del lavoro instancabile delle masse degli immigrati. Fra le molte personalità presenti anche Mr. Tom Roper, deputato laburista al Parlamento statale del Victoria, il quale ha portato il saluto del ministro della Sanità Bill Hayden che, a suo tempo, aveva offerto il suo autorevole riconoscimento della validità dell'attività della FILEF in Australia.

Un plauso al lavoro della FILEF in Melbourne è stato brillantemente espresso anche da Mr. Roper, il quale ha affermato che ha potuto rendersi conto di persona della sensibilità che la FILEF ha per i problemi degli emigranti e per aiutarli a superare tutte le difficoltà della vita e del lavoro nell'emigrazione. Il sindaco di Coburg, Mr. Lugg, ha riconosciuto la funzione dell'organizzazione dei lavoratori italiani emigrati anche come aiuto alla stessa attività generale del Consiglio municipale ed ha offerto il suo aiuto e quello del Comune per lo sviluppo dell'attività.